



anno 81 n.182

sabato 3 luglio 2004

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro "Con la libertà e per la libertà": tot. € 5,00; l'Unità + € 6,50 Vhs "Mani pulite": tot. € 7,50; l'Unità + € 4,00 libro "Cronache nere: l'ambiente": tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro "Un affare di Stato": tot. € 5,00; PER LA TOSCANA in omaggio il libro "Agriturismo PER LA CAMPANIA l'Unità + L'Articolo € 1,00; ESTERO: Canton Ticino (CH) Sfr. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Le cifre non tornano. Questo fine settimana, per evitare un richiamo dell'Unione europea, il governo



italiano dovrà trovare il modo di coprire un buco di 7 miliardi di euro. Nello stesso tempo, lo stesso

governo sta lavorando al piano per un taglio di tasse pari a 13 miliardi di euro». Wall Street Journal, 2 luglio

STORIE DI UN ALTRO MONDO

Antonio Padellaro

Alle 11 e 44 di venerdì 2 luglio, l'agenzia Ansa trasmetteva, preceduto dai tre asterischi delle notizie tre volte importanti, il flash dal titolo: «Governo: Fini, svolta in economia o disimpegno An». Due minuti dopo però, alle 11 e 46, sempre l'Ansa è sempre con il triplice squillo, diramava un secondo flash dal titolo: «Fini, domani appareremo documento rilancio». La bizzarra concatenazione delle due affermazioni, di cui una rappresenta l'esatto rovescio dell'altra, che a sua volta spicca come solare contraddizione della prima, balza così evidente agli occhi che ci tureremo le orecchie. Lo faremo per non dare retta alla inevitabile traduzione simultanea, ai troppo informati retroscena politici, per non farci guastare l'effetto di questa mirabile allegoria degli opposti, di questo vicepresidenziale ossimoro, perfetto nella sua rotonda ambiguità come il cerchio di Giotto. E infatti, subito, ci viene spiegato che Fini e i ministri di An approvano sì le misure di Tremonti ma solo per lealtà istituzionale. Che altrimenti l'Ecofin lunedì ci caccia dall'Europa. Che se Tremonti non cambia rapidamente spartito ci sarà la crisi. Che il paese ha bisogno di stabilità. Che An si fa carico dei problemi del paese. Che la pazienza ha un limite. Eccetera, eccetera.

Succede, però, che nella notte Tremonti si dimette per davvero e le ipocrisie non servono più. Dopo il pessimo giugno elettorale, culminato con la sconfitta di Milano, il governo è immerso nella crisi fino al collo. La sua maggioranza vive giorni di completa anarchia. Il suo premier annaspa tra mille mediazioni. Che questa crisi possa portare, in tempi più o meno rapidi, al crollo rovinoso della Casa delle Libertà, alle dimissioni dell'esecutivo, allo scioglimento delle Camere, alle elezioni anticipate, è un'eventualità da considerare. Ma non sarà tutto così semplice. Come dice Romano Prodi al nostro giornale la botta che hanno preso è stata fortissima ma stiamo attenti a celebrare con troppo anticipo il funerale del centrodestra.

Nell'immaginare gli scenari futuri non si deve mai dimenticare l'anomalia italiana. L'errore è considerare il centrodestra una normale coalizione di partiti legati da un normale rapporto di collaborazione e competizione. E non invece quel mondo chiuso e misterioso che è, governato da una tentacolare divinità televisiva, tenuto insieme da inconfessabili patti segreti depositati dal notaio.

SEGUE A PAGINA 27

Tremonti costretto a dare le dimissioni Scoppia la crisi nel governo Berlusconi

Sbatte la porta il ministro della finanza creativa, dopo lo scontro con Fini. Al premier l'interim dell'Economia
Annullato il Consiglio dei ministri di oggi, il premier sale al Quirinale. Resta aperta la questione dei tagli alle spese

Si è spento a ottant'anni

Marlon Brando, fine di un attore senza fine



Marlon Brando nel film "Un tram chiamato desiderio"

Alberto Crespi

Ogni volta si dice: se n'è andato l'ultimo dei grandi, la vecchia Hollywood non esiste più, eccetera eccetera. Stavolta è vero. Giovedì è morto Marlon Brando in un ospedale di Los Angeles. Se n'è andato, molto semplicemente, il più grande, e in quanto alla vecchia Hollywood non esiste più da

molto tempo: è stata uccisa dalla Modernità, e fra i killer c'era anche lui, che negli anni 50 contribuì in maniera decisiva a cambiare il modo di recitare, di pensare, di creare il cinema.

SEGUE A PAGINA 8

GENTILE, GREGORI, MARRA e NICOLINI ALLE PAGINE 8-9

Natalia Lombardo

ROMA Si dimette nella notte il ministro Tremonti durante il vertice di maggioranza. Il presidente del Consiglio andrà al Quirinale per prendere l'interim del ministero dell'Economia. Salta quindi il consiglio dei ministri di oggi. Il premier cercherà di mettere insieme una manovra anti deficit, con i tagli alle spese per evitare l'avvertimento dell'Ecofin lunedì. Ieri Fini ha accusato il superministro: «Trucca i conti pubblici». Ma aveva già posto l'ultimatum a Berlusconi: ce ne andiamo se non cambierà la politica economica. E la Lega, in caso di crisi, non è disposta a rientrare nel governo.

ALLE PAGINE 2,4 e 6

LE CARTE TRUCCATE DEL PREMIER

Pasquale Cascella

Ha tagliato la testa di Giulio Tremonti per salvare la propria pelle, Silvio Berlusconi. Nella notte dei lunghi coltelli, a palazzo Grazioli, il premier si è trovato a dover scegliere cosa sacrificare, e si è mostrato pronto a venderci anche l'anima pur di non compiere la scelta più lineare e responsabile: dimettersi lui. Oggi salirà al Quirinale per prendersi il mandato del superministro del-

l'Economia, contando che Carlo Azeglio Ciampi si rassegni per non mettere a repentaglio l'Italia di fronte all'Ecofin. È l'ennesimo imbroglio, al culmine di una giornata in cui se ne sono viste di ogni colore, tutta dominata dalla paura del premier che la crisi strisciante si traducesse in una vera e propria crisi al buio.

SEGUE A PAGINA 2

Il presidente della Commissione parla della «sua» Europa e del suo impegno nell'Ulivo

Prodi: «Siamo sulla strada giusta ma la destra è ancora un pericolo»

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES «La strada c'è», dice Romano Prodi. In Italia il centrodestra in crisi deve fare i conti, in queste ore, con la pesante sconfitta elettorale, alle europee e alle amministrative, e il leader della Lista Unitaria è consapevole della enorme responsabilità che compete alle forze del centro-sinistra. «La botta che hanno preso è seria. Fortissima», valuta. Però, mostra prudenza. «Non ho mai celebrato funerali in anticipo. E non faccio mai previsioni azzardate sui processi politici. Quel che so è che sul mercato politico c'è un'offerta di enorme importanza. Ecco, la strada c'è. È la nostra». Una strada su cui è pronta a marciare una macchina cui Prodi si appresta a lavorare per la messa a punto in vista della sfida per il governo del Paese.

SEGUE A PAGINA 3



Nelle acque di fronte alla Sicilia

Nave di profughi cacciata in alto mare
Il governo italiano impedisce l'attracco



FRANCHI A PAGINA 11

Corsi di aggiornamento ad una società da lui fondata

SIRCHIA FAVORISCE SIRCHIA

Carlo Rognoni

Chissà se Girolamo Sirchia è uno di quei ministri tecnici destinati a essere fra i sacrificati, nel caso di un rimpasto del governo. Certo è che sarebbero in pochi a piangere la sua dipartita anche dentro la maggioranza.

L'ultima che ha fatto è davvero grossa. Con un colpo di mano - un decreto ministeriale promulgato il 31 maggio - ha affidato un potere esorbitante a una sua creatura, una società privata da lui fondata, la Fism (Federazione delle società medico-scientifiche italiane), di cui è stato segretario per quindici anni, e che ha sede presso il Centro trasfusionale e di immunologia dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, lo stesso dove Sirchia lavorava prima di diventare ministro.

SEGUE A PAGINA 27

fronte del video Maria Novella Oppo
Vespa c'è

Mentre già ci domandavamo disperati «Vespa, Vespa, perché ci hai abbandonati?», riecchiamo, è lui, Bruno Vespa in carne, ossa e nei, impegnato a presentare il Premio Strega e a fare quello che gli riesce più difficile anche d'inverno: il simpatico. Comunque tutti gli altri sostenitori di Berlusconi, che lo hanno sostenuto verso il bel risultato delle elezioni europee, delle provinciali e delle comunali (senza dimenticare le regionali sarde!), sono in ferie dal video. Restano in onda i tg, che hanno il loro bel da fare a dimostrare che la sintonia è perfetta, anche se Tremonti stecca. E restano ancora, per fortuna, «Primo piano» nella seconda serata di Raitre e Omnibus alle 8 del mattino su La7. Ma, mentre «Primo piano» spesso cambia formula, oscillando tra dibattito, filmati e approfondimenti, Omnibus è un talk show politico che affronta i problemi del giorno. E ieri mattina trattava della riforma elettorale, ritornata di moda soprattutto perché Berlusconi, quando perde (e gli capiterà sempre più spesso), prima dice che i presidenti di seggio sono professionisti comunisti, poi dice che le regole vanno cambiate. In modo che, se gli elettori non lo votano, le regole stabiliscano che gli elettori sono solo dilettanti e si sono sbagliati.

pensioni e controriforma

di Cesare Damiano e Livia Turco con Giovanni Pollastrini

dal 3 luglio con l'Unità a 4,00 euro in più